

Libri Narrativa straniera

Mani in alto
di Roberto Iasoni

Noir di una notte di mezza estate

Classe 1957, nato in Ohio da un poliziotto e una venditrice di elettrodomestici, il prolifico Christopher Moore unisce la tensione sociale di John Steinbeck all'ironia di Kurt Vonnegut. In *Shakespeare per scoiattoli* tradotto da

Marco Piva (Elliott, pp. 250, € 18,50) c'è più bizzarria che umanesimo, e che spasso. Il *Sogno di una notte di mezza estate* — con il bosco, le fate, Oberon... e l'assassinio del folletto Puck — trasformato in noir.

«**H**o bisogno di strappare via dal mio corpo la tua assenza e di trasformarla in vita». Queste parole potrebbero riassumere il senso profondo del romanzo *Il rovescio della pelle* del brasiliano Jeferson Tenório (Mondadori, in libreria dal 6 aprile). Un romanzo che sommuove, un requiem di rara intensità sulla necessità di riesumare il padre non perché è morto ma per come è morto. Il giovane Pedro ha bisogno di andare a riprendersi il padre ucciso da un poliziotto di Porto Alegre che odia i neri. Un padre che faceva l'insegnante serale e fucilato solo perché uscendo di scuola, consapevole di essere finalmente riuscito a coinvolgere una delle sue classi di relitti umani con *Delitto e castigo*, si sta ripetendo ancora i brani appena letti, si gusta l'inaspettato coinvolgimento degli allievi e quindi non si accorge dell'intimidazione di una ronda della polizia: è nei suoi pensieri e proprio con quelli il suo mondo si spegne e lui muore.

Pedro non vuole solo riprendersi il padre che ha

Vite divise Il brasiliano Jeferson Tenório affronta la questione identitaria in una famiglia

Alla ricerca del papà perduto

di ROMANA PETRI

conosciuto, vuole sentirlo rivivere dentro di sé in una specie di nuovo inizio che riempirà le tante lacune di due vite troppo superficialmente condive. E allora ha bisogno di andare indietro, di incontrarlo nella sua difficile infanzia, nell'adoles-

scenza complicata di nero che sa di esserlo, ma non se ne è ancora accorto del tutto. Da ragazzo ha anche avuto due fidanzate bianche. E sembrava così normale. Poi, con la seconda, le differenze le hanno fatte venire fuori gli altri: è sempre quando di una cosa si inizia a parlare che comincia a esistere. È a rilento che si accorge di come un corpo nero sia a rischio. Specialmente in una città come Porto Alegre, popolata soprattutto di bianchi.

Henrique è un ragazzo nero e povero che ama studiare e riuscirà a prendersi una laurea in letteratura con le sue forze, lavorando. È un giovane che non ha conosciuto suo padre, e non sa ancora quanto la vita possa essere una malia che possiamo costruirci da soli. Un po' come se fosse sempre un involontario ritorno in seno a qualcosa. Tanta ribellione verso i genitori e poi arrivare a essere così simili a loro. Henrique si sposa, mette incinta la moglie e nel momento in cui nasce Pedro la coppia comincia ad allontanarsi. Dopo pochi tentativi di riconciliazione si separa, e così anche Pedro sarà costretto a non avere ricordi di una fami-

Vita da pianista Il tedesco Wolf Wondratschek affida a un concertista l'esplorazione di una deriva

Ero allergico agli applausi

di PATRIZIA VIOLI

AVienna in un caffè dall'illure vagamente italiano, La Gondola, tutti i tavolini sono sempre occupati. Capita allora di bere gomito a gomito con sconosciuti: uno scrittore austriaco inizia a parlare con l'anziano seduto al suo fianco. Un russo che stranamente ordina al cameriere solo un bicchiere d'acqua e si giustifica dicendo: «Sono un pianista a secco. Un bevitore a secco». Comincia così una chiacchierata che parte da un dettaglio, un po' triviale, per spaziare in una disa-



i

una carriera sfavillante, internazionale. Ma la disillusione era arrivata presto: «Alla fine ci si ricorda più delle stanze d'albergo che dei concerti. Una stretta di mano troppo forte. Belle donne che bussano per poi scusarsi, era un errore. Una valigia con il lucchetto rotto. La torre Eiffel nella nebbia, per due giorni non si è visto niente».

Questo era un effetto collaterale dell'arte ancora sopportabile ma un altro dettaglio aveva rovinato il suo percorso artistico. Un brutto giorno aveva improvvisamente scoperto di essere allergico agli applausi, all'entusiasmo del pubblico, alla richiesta dei bis. Prorompere in grida di giubilo dopo la sacralità di una sonata di Schubert, composta due mesi prima della morte, per Suvorin era pura blasfemia. Non poteva comprenderlo, assecondarlo. Così erano cominciati i problemi, perché in Russia (dov'era nato, cresciuto e si era formato) l'artista apparteneva al popolo e rifiutare la gioia degli applausi significava rifiutare la gente. Un funzionario di partito era andato in camerino a ricordarlo, al compagno Suvorin. Bastava un niente per passare da artista a nemico dello Stato.

Il vecchio pianista ricorda che allora, per ribellione, aveva deciso di andare a suonare nei pianobar, magari in Italia, a Sanremo, città che la moglie sognava di visitare da sempre. Stavano quasi per farlo, poi la donna era morta. L'ha lasciato solo, ad annegare nella nostalgia: per sopravvivere ormai tiene sempre accesa la radio sintonizzata sul canale di musica classica, non la spegne mai, al massimo l'abbassa. E quando non si reca al caffè a chiacchierare confessa che a fargli compagnia ci sono i grandi della musica. Li immagina molto umani: Schubert che beve una birra, Mozart al tavolo che scrive, Beethoven mentre attraversa la strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



mina approfondita e poetica sull'arte e diventare la trama di *Autoritratto con pianoforte russo*, il più recente romanzo di Wolf Wondratschek. Il grande autore, poeta e sceneggiatore, celebre dalla fine degli anni Sessanta, come esponente della Beat Generation tedesca, che ha poi continuato a scrivere occupandosi di letteratura, musica e critica sociale.

Nel libro, benché diviso in capitoli, non esiste una struttura definita della narrazione, la conversazione fra i due uomini si trasforma spesso in un monologo, un flusso di pensieri che procede alternando frammenti di sensazioni e ricordi. Pagine in cui la maestria stilistica dell'autore riesce a incantare, divertire e condurre a riflessioni sul senso dell'esistenza stessa. Il pianista si chiama Suvorin e si definisce una celebrità dimenticata. Ha avuto

WOLF WOND RATSCHEK
Autoritratto con pianoforte russo
Traduzione di Cristina Vezzaro
VOLAND
Pagine 176, € 18

L'autore
Wolf Wondratschek (Rudolstadt, Germania, 1943), scrittore, poeta e sceneggiatore, s'è affermato negli anni Sessanta come esponente della Beat Generation tedesca. Da allora ha pubblicato diversi libri caratterizzati da prosa corrosiva e pungente ironia. Ponte alle Grazie aveva pubblicato nel 2005 *Mora*. *Autobiografia di un violoncello* (nel 2008 riedito da Tea), l'unico altro suo titolo uscito in Italia

Stile
Storia
Copertina



TOWARDS A DREAM